SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 17 novembre 2005

901ª e 902ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida di veicoli e patente a punti *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* **(3596-B)**

II. Ratifica di accordi internazionali (*elenco allegato*).

III. Discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2005 (*Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) – Relatore* CHIRILLI *Relazione orale).* **(3509)**

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2004). – *Relatore* GRECO. **(*Doc.* LXXXVII, n. 5)**

IV. Discussione del disegno di legge:

Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) – Relatore* PASTORE *(Relazione orale).* **(3186-B)**

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (*Approvato dalla Camera dei deputati; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) – Relatori* BIANCONI *e* MUGNAI *(Relazione orale).* **(1745-B)**

alle ore 16

I. Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione congiunta in materia di sicurezza della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, fatta a Vienna il 5 settembre 1997 – *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Calzolaio ed altri e del disegno di legge d'iniziativa governativa). – Relatore* PELLICINI. **(3428)**

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica kirghiza in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 3 marzo 1999. – *Relatore* PROVERA. **(3323)**

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune, con Protocollo finale ed Allegati, fatto a Vienna il 17 gennaio 1994 ed il relativo Scambio di lettere integrativo firmato a Roma il 31 ottobre 2000 – *(Approvato dalla Camera dei deputati). – Relatore* PELLICINI. **(3469)**

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e l'Ucraina, fatta a Kiev il 23 dicembre 2003 *(Approvato dalla Camera dei deputati). – Relatore* PROVERA. **(3472)**

5. Ratifica ed esecuzione della Decisione VII/2 della Conferenza delle Alpi sul Segretariato permanente della Convenzione per la protezione delle Alpi, con Allegati, adottata a Merano il 19 novembre 2002 dai Ministri dell'ambiente dei Paesi aderenti alla Convenzione medesima, nonché dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi relativo alla Sede operativa distaccata di Bolzano, fatto a Bolzano il 13 settembre 2003. *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati). – Relatore* PROVERA. **(3149-B)**

6. Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 14 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, emendante il sistema di controllo della Con-

venzione, fatto a Strasburgo il 13 maggio 2004 *(Approvato dalla Camera dei deputati). – Relatore* PIANETTA. **(3546)**

7. Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all' Unione europea, con Protocollo e allegati, Atto di adesione ed allegati, Atto finale e dichiarazioni e scambio di Lettere, fatto a Lussemburgo il 25 aprile 2005. – *Relatore* PROVERA. **(3584)**

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasporto marittimo tra la Comunita'europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Governo della Repubblica popolare cinese, dall'altro, fatto a Bruxelles il 6 dicembre 2002. – *Relatore Provera.* **(3585)**

9. Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo k3 del Trattato sull'Unione europea alla Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale, relativo al riciclaggio di proventi illeciti e all'inserimento nella Convenzione del numero di immatricolazione del mezzo di trasporto, fatto a Bruxelles il 12 marzo 1999. – *Relatore* PROVERA. **(3423)**

10. Adesione al Protocollo del 1997 di emendamento della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi del 1973, come modificata dal Protocollo del 1978, con Allegato VI ed Appendici, fatto a Londra il 26 settembre 1997. – *Relatore* PROVERA. **(3550)**

11. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale del Ruanda, fatto a Roma il 17 marzo 2004, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno. – *Relatore* PIANETTA. **(3552)**

12. Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001. – *Relatori* ZICCONE *e* PELLICINI. **(2351)**

INTERROGAZIONE SUL MALTEMPO CHE HA COLPITO IL TERRITORIO ORVIETANO

ANGIUS, DI GIROLAMO, BRUTTI Paolo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che: (3-01909) (18 gennaio 2005)

gli eccezionali episodi di maltempo che hanno colpito nel mese di dicembre 2004 il territorio orvietano hanno causato frane, smottamenti e allagamenti di notevoli proporzioni, compromettendo in modo grave il sistema della viabilità e creando notevoli disagi ai cittadini dei territori interessati;

in data 13 dicembre 2004 il Prefetto della Provincia di Terni ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile, la richiesta di deliberare lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, a causa delle gravi situazioni di dissesto idrogeologico verificatesi in seguito ai suddetti avvenimenti;

in data 30 dicembre 2004 anche la Provincia di Terni, come già precedentemente la regione Umbria, ha posto alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile – la richiesta di deliberazione dello stato di emergenza;

la situazione appare estremamente critica e indifferibili sono gli interventi per la messa in sicurezza delle tante zone dissestate, fra cui la strada comunale di Corbara che presenta diversi fronti franosi, la strada della Badia chiusa al traffico a causa di un fronte franoso che ha colpito la collina soprastante (interessata, tra l'altro, anche da uno scivolamento verso valle), le località la Badia, Podere Cipresso, Bottacce, Porano e Sugano, tenute sotto costante monitoraggio a causa dell'aggravarsi dei movimenti franosi;

i danni sono stati stimati dalle amministrazioni locali in 7 milioni di euro;

non sembra esserci alcun dubbio sulla sussistenza di tutti i presupposti necessari alla deliberazione dello stato di emergenza ed all'emanazione di un'ordinanza urgente finalizzata anche «ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose» (articolo 5, comma 3, della legge n. 225 del 1992);

nonostante l'evidenza dei fenomeni franosi e del pericolo costante di accrescimento dei danni, peraltro già ingenti, a tutt'oggi non è stato preso alcun provvedimento di protezione civile e non è stato previsto alcuno stanziamento finalizzato ai primi interventi di messa in sicurezza,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare, deliberando lo stato di emergenza, al fine di fronteggiare, con risorse adeguate e senza alcun ulteriore ritardo, l'emergenza sopra descritta.

INTERROGAZIONE SULLA LINEA FERROVIARIA PESCARA-ROMA

LEGNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che: (3-02193) (7 luglio 2005)

la linea ferroviaria Pescara-Roma, utilizzata ogni giorno da numerosissimi passeggeri, presenta, lungo il suo percorso, notevoli disagi e determina rilevanti disservizi sia per le generali condizioni del servizio sia per i tempi di percorrenza in entrambe le direzioni di marcia;

il trasferimento della fermata dalla stazione Termini alla stazione Tiburtina è motivo di ulteriori disagi per numerosi pendolari che si recano quotidianamente a Roma per motivi di studio e di lavoro;

la stazione Termini, rispetto alla stazione Tiburtina, risulta essere più centrale e meglio collegata con le altre zone della città, dove normalmente si dirigono i flussi dei pendolari che usufruiscono della linea;

i lavori di realizzazione del raccordo per l'alta velocità, che hanno determinato il suddetto trasferimento di arrivo e partenza dalla stazione Termini alla stazione Tiburtina, sono ormai prossimi ad essere ultimati;

tenuto conto che, a seguito dell'aumento dei disagi, numerosi utenti della linea Pescara-Roma sono costretti ad utilizzare l'auto privata o altri mezzi di trasporto alternativi al treno, con conseguenti ulteriori aggravi sul traffico della capitale;

considerato che i rappresentanti dei pendolari nonché i Sindaci e i vertici di altre istituzioni locali, in particolare della Marsica e della Valle Peligna, hanno più volte richiesto interventi urgenti finalizzati nell'immediato al ripristino dell'arrivo-partenza su Termini e in prospettiva al tanto invocato miglioramento della linea ferroviaria,

si chiede di sapere:

quali interventi il Governo intenda adottare nei confronti delle Ferrovie per assicurare maggiore sicurezza e migliori condizioni di trasporto agli utenti della linea ferroviaria Pescara-Roma;

se non si ritenga opportuno che Trenitalia provveda a ritrasferire in tempi rapidi il capolinea del treno Pescara-Roma dalla stazione Tiburtina alla stazione Termini, al fine di ridurre i disagi denunciati dagli utenti e di diminuire il crescente traffico veicolare dei pendolari provenienti dall'Abruzzo verso la città di Roma.

INTERROGAZIONE SUL COLLEGAMENTO FERROVIARIO CON LA CITTÀ DI SULMONA

LEGNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che: (3-02212) (19 luglio 2005)

la Direzione Regionale Trasporto Locale della Regione Abruzzo di Trenitalia S.p.A. ha deciso di prorogare, dal 3 luglio 2005, il provvedimento di sostituzione di numerose corse dei treni sulle tratte ferroviarie Sulmona- l'Aquila, Sulmona – Pescara e Sulmona – Carpinone, con un servizio di autobus;

tale decisione, come sostenuto dai responsabili di Trenitalia, è stata presa per la mancanza di mezzi efficienti disponibili, nonché di personale, in considerazione anche dei turni programmati di ferie;

la riduzione delle corse ferroviarie penalizza fortemente la mobilità dei cittadini e dei pendolari residenti in aree territoriali svantaggiate, che necessitano più di altre della continuità del servizio;

la reiterata adozione di provvedimenti di sospensione del servizio ferroviario, specialmente sulla linea ferroviaria Sulmona-Carpinone, manifesta lo scarso interesse di Trenitalia S.p.A. per le tratte ferroviarie periferiche della regione Abruzzo, tali da causare incertezza tra gli utenti ed evidenti ricadute economiche negative per le aree interessate;

considerato che:

il progetto A.P.E., il Q.R.R. e il Piano del Parco Nazionale della Maiella prevedono l'utilizzo della tratta ferroviaria Sulmona-Carpinone come linea di prevalente interesse turistico, sia perché realizza il collegamento fra Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e Parco Nazionale della Maiella, sia perché può costituire un accesso alternativo ai bacini sciistici di Roccaraso e Campo di Giove;

tali continui interventi di sostituzione destano forte preoccupazione tra il personale dell'officina manutenzione veicoli di Sulmona, il personale viaggiante e di macchina dell'I.T.R. di Sulmona e il personale addetto ai lavori e al movimento dei treni, e appaiono tanto più ingiustificati considerando che nel periodo estivo potrebbe verificarsi l'utilizzo integrativo turistico,

si chiede di sapere se le sostituzioni dei servizi ferroviari sulle tratte Sulmona-L'Aquila, Sulmona-Pescara e Sulmona-Carpinone con un servizio autobus siano causate da situazioni straordinarie, riconducibili esclusivamente alla temporanea mancanza di personale per ferie e alla manutenzione straordinaria dei mezzi di locomozione assegnati alla O.M.R. di Sulmona, oppure se si tratti di interventi che preludono al recupero stabile di Km/treno da destinare altrove, con conseguente compromissione della mobilità dei cittadini e dello sviluppo economico e turistico di un'ampia area territoriale della regione Abruzzo.

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE SU ALCUNI INSEDIAMENTI ROM A VERONA

I. Interpellanza

VIVIANI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che: (2-00772)
(14 settembre 2005)

nel maggio 2002 l'Amministrazione comunale di Verona decise di offrire idonea sistemazione ad un gruppo di circa 200 rumeni di etnia Rom, presenti sul proprio territorio, composto prevalentemente da donne gestanti o con figli minori, fino a quel momento sistemati in fatiscenti baracche di legno, coperte da teloni di plastica, in condizioni di estrema precarietà e bisogno;

tale insediamento, pur ponendo fine a precedenti situazioni di degrado sociale, che avevano dato luogo a svariati interventi di sgombero, aveva determinato sia una precaria situazione igienico-sanitaria, per il deposito a cielo aperto di notevoli quantità di rifiuti di ogni genere, sia evidenti problemi di sicurezza;

a fronte di tali situazioni, l'Amministrazione comunale di Verona si è posta il problema di varare un progetto organico di integrazione per ragioni umanitarie, di solidarietà sociale, di inserimento lavorativo degli adulti e di tutela dei minori interessati;

dopo una prima sistemazione in varie strutture pubbliche e del privato sociale, i Rom interessati sono stati trasferiti in un'area demaniale situata presso l'aeroporto di Boscomantico, assunta in concessione temporanea dal Ministero della difesa;

la presenza dei Rom in tale campo si è protratta fino al 30 agosto 2005, quando il Comune di Verona, su richiesta del Ministero della difesa, con nota di pronta restituzione datata 5 luglio 2005, ha provveduto a restituire la predetta area, libera dalla presenza di persone;

l'accelerazione dei tempi di trasferimento in altro campo è avvenuta anche in seguito alla commissione di alcuni reati, relativi tra l'altro a violenza su minori, che hanno determinato l'arresto di sedici persone, tra cui alcuni Rom presenti nel campo;

per far fronte alla situazione di emergenza che si era determinata, il Prefetto di Verona ha convocato, in data 5 luglio, l'apposito Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel quale è stato fissato come termine perentorio per il rilascio dell'area il 31 agosto 2005 e sono state concordate le linee operative per l'ordinato trasferimento della comunità Rom in altra area, situata nelle vicinanze della precedente, di proprietà comunale, nel frattempo adeguatamente attrezzata per garantire un soggiorno più dignitoso;

l'intesa raggiunta in tale sede prevedeva, da un lato, l'attuazione, da parte delle Forze dell'Ordine, di precise misure di pubblica sicurezza,

individuando, tra l'altro, l'elenco dei soggetti in possesso di regolare permesso di soggiorno, fornito dalla Questura, e, dall'altro, interventi di sostegno e vigilanza nel nuovo campo, tramite vigili della Polizia Municipale;

entro la data prefissata del 31 agosto, il Comune ha rispettato gli impegni allestendo il nuovo campo ed i Rom in regola con le vigenti disposizioni di legge in materia di immigrazione, conformemente all'elenco richiesto dal Sindaco ed inviato dalla Questura, sono stati trasferiti nella suddetta area ed inseriti nel progetto comunale di scolarizzazione dei minori e di inclusione sociale degli adulti;

alla vigilia del trasferimento una cinquantina di Rom, tra cui quaranta bambini di età compresa tra i 2 e gli 8 anni, non inseriti nel suddetto elenco, hanno occupato, con il sostegno attivo di alcuni aderenti ai locali centri sociali, la chiesa della parrocchia di San Tommaso Cantauriense;

di fronte a tale atto la Questura ha paventato l'adozione di provvedimenti di sgombero e di successiva espulsione nei confronti degli occupanti;

tre giorni dopo, con lettera inviata al Sindaco in data 1° settembre 2005, la medesima Questura ha comunicato che, in seguito ad approfondimenti e a nuovi elementi emersi, sussistono, per la quasi totalità degli occupanti, le condizioni per la loro regolarizzazione ai sensi della legge 30 luglio 2002, n. 189;

anche i nuovi regolarizzati sono stati inviati nel nuovo campo ed alcuni giorni dopo tre persone, tra questi, sono state arrestate per vari reati,

si chiede di sapere se il Governo non intenda verificare le cause che hanno determinato, da parte della Questura di Verona, una tale improvvisa e repentina modifica della valutazione circa la sussistenza dei requisiti per la regolarizzazione dei Rom occupanti la chiesa, negata in precedenza, considerando che il fatto, che ha provocato sconcerto e preoccupazione in sede locale, può costituire un pericoloso precedente di incentivazione alla messa in atto di azioni illegali.

II. Interrogazione

VIVIANI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. – Premesso che: (3-02186)
(5 luglio 2005)

nella mattinata del giorno 30 giugno 2005, nella città di Verona, a conclusione di una vasta operazione, denominata Gagio, i Carabinieri hanno operato 16 arresti, dei quali 14 per reati relativi allo sfruttamento della prostituzione minorile, abuso sessuale su minori e spaccio di droga, e 2 per i reati di concussione e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

gli arresti sono stati eseguiti parte nei campi nomadi situati alla periferia di Verona, nelle località di Boscomantico e di Monsuà, e parte presso le abitazioni di cittadini veronesi, ed hanno riguardato, tra gli altri, due coppie di genitori rom, accusati di aver costretto tre loro figli e altri

tre ragazzi a frequentare presunti pedofili, e due operatori sociali, posti agli arresti domiciliari, responsabili di un progetto di inserimento e di integrazione sociale dei rom, promosso dal Comune di Verona, accusati di concussione e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto avrebbero preteso denaro, fino a 1000 euro, da alcuni nomadi per poter essere ammessi al campo, anche se clandestini;

i progetti di reinserimento sociale presso i due campi nomadi di Boscomantico e Monsuà sono stati affidati dal Comune di Verona rispettivamente all'Opera Don Calabria e alla cooperativa sociale «Comunità dei Giovani», due associazioni benemerite a Verona, per la loro decennale opera nel settore del disagio e della marginalità sociale;

i progetti di inserimento ed integrazione sociale, pure nelle oggettive difficoltà connesse alle caratteristiche dell'etnia rom, hanno dato e stanno dando risultati positivi in termini di scolarizzazione dei minori, inserimento al lavoro degli adulti, integrazione sociale della comunità, e rappresentano una doverosa politica sociale, tra l'altro sostenuta e raccomandata a livello europeo ed internazionale;

la vicenda ha determinato una dura reazione del centro-destra veronese, ed in particolare di due rappresentanti del Governo, i sottosegretari Aldo Brancher e Federico Bricolo, che, secondo quanto pubblicato dal quotidiano «L'Arena» del 2 luglio 2005, hanno indirizzato accuse gravissime nei confronti dell'Amministrazione comunale di Verona. L'on. Brancher ha affermato che il Comune «ha finanziato e sostenuto la pedofilia» mentre l'on. Bricolo ha aggiunto: «Questa Amministrazione sta proteggendo clandestini e nomadi: ovvero dei criminali». A fronte di tali accuse, il Sindaco di Verona ha querelato il sottosegretario Brancher e intende estendere ad altri parlamentari il ricorso alle vie legali per la salvaguardia dell'onore dell'Amministrazione che presiede;

dalla concreta dinamica dell'operazione Gagio emergono a giudizio dell'interrogante alcuni interrogativi che richiedono un chiarimento con il massimo di trasparenza;

già nel novembre del 2004 i servizi sociali del Comune di Verona e la polizia municipale avevano segnalato all'Autorità giudiziaria e a Polizia e Carabinieri l'esistenza di fondati sospetti circa attività illegali legate alla prostituzione minorile presso i campi rom; ci si chiede perché si sia intervenuti solo dopo oltre sette mesi;

nel febbraio 2005, e successivamente ogni mese, l'elenco dei residenti nei campi è stato inviato a Polizia e Carabinieri, gli unici in grado di individuare eventuali clandestini o pregiudicati; ci si chiede perché non si sia intervenuti tempestivamente con i doverosi atti di espulsione o altro;

la fase finale dell'operazione è stata condotta dai soli Carabinieri mentre in precedenza è stata sempre la Polizia di Stato ad intervenire prioritariamente;

la dislocazione dei campi nomadi, in particolare quello di Boscomantico, è stata oggetto di controversie, data la vicinanza all'aeroporto civile dislocato a breve distanza;

in seguito a ciò, il Comune di Verona spostò la localizzazione del campo in un'area più distante dall'aeroporto, di proprietà del Ministero della difesa, e successivamente chiese allo stesso Ministero di poter acquistare l'area, non ricevendo risposta nonostante che la stessa area sia ora posta in vendita;

l'estrema gravità dei reati contestati ha suscitato profonda impressione e sgomento tra la popolazione veronese e, naturalmente, è forte la richiesta di una rapida individuazione della verità dei fatti e delle relative responsabilità, in modo che il corso della giustizia sia rapido e rigoroso,

si chiede di sapere:

se corrisponda agli orientamenti politici del Governo quanto dichiarato dai suddetti Sottosegretari;

se non si intenda approfondire la dinamica dei fatti ed eventuali responsabilità circa le modalità di conduzione dell'operazione;

se si intenda o meno alienare l'area sulla quale insiste il campo nomadi di Boscomantico a favore del Comune di Verona per consentire una sistemazione stabile del campo ed approntare gli ulteriori interventi atti a renderlo più funzionale per coloro che vi abitano e più sicuro verso l'esterno.

INTERROGAZIONE SU UNA MANIFESTAZIONE SVOLTASI A TORINO

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che: (3-02326)
(7 novembre 2005)

gravi episodi sono accaduti nel centro di Torino nella giornata di sabato 22 ottobre 2005 durante la manifestazione organizzata dai Centri sociali, cui hanno partecipato circa 700 giovani che hanno manifestato contro gli sgomberi, contro la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione e contro le forze dell'ordine;

i manifestanti hanno percorso in corteo il centro di Torino, imbrattando numerosi muri lungo il percorso e in particolare quelli della settecentesca Parrocchia del Carmine, su cui hanno scritto frasi oltraggiose nei confronti, oltre che della chiesa cattolica, anche dello stesso Ministro in indirizzo, frasi che riecheggiano vecchi motivi anarchici;

è stato perfino fatto esplodere un petardo in chiesa durante la celebrazione vespertina,

si chiede di sapere:

quali siano state le misure di sicurezza disposte dalle autorità per contrastare i prevedibili episodi di violenza;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su questi gravissimi fatti di intolleranza, che si risolvono in veri e propri oltraggi alla religione cattolica;

se siano stati identificati i responsabili di tali gravissimi atti vandalici;

quali siano, infine, le valutazioni del Ministro interrogato in ordine al silenzio dei grandi giornali di opinione su episodi che dovrebbero far riflettere in ordine al clima di intolleranza nei confronti della religione cattolica e verso le opinioni dei credenti che sta, a giudizio dell'interrogante, pericolosamente avanzando nel paese sulla spinta dei settori più antagonisti della società e la connivenza di quelli più laicisti.

INTERROGAZIONE SU ALCUNI ATTI DI INTIMIDAZIONE VERIFICATISI IN CALABRIA

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso: (3-02337)
(7 novembre 2005)

che nei giorni scorsi ignoti hanno sfondato il portone, sono entrati e hanno devastato l'abitazione estiva del Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, dott. Paolo Quattrone, situata nel complesso «Costa dei Saraceni» a Bova Marina (Reggio Calabria);

che, inoltre, sono stati lasciati inquietanti messaggi simbolici che lasciano presagire ulteriori e più gravi azioni criminali;

che i vandali hanno devastato la casa, frantumato specchi, rovesciato mobili e suppellettili;

che il dottor Quattrone già nel 1989, quando era Direttore del carcere di Reggio Calabria, aveva subito un'altra intimidazione sotto forma di bomba esplosa nella sua abitazione;

che i Direttori delle carceri e dei Centri di servizio sociale della Calabria in una nota hanno espresso la più ferma e dura condanna per il vile gesto compiuto ai danni del Provveditore regionale e ricordano come il sistema penitenziario regionale, grazie al lavoro del Provveditore, è riconosciuto come modello avanzato per tutto il territorio nazionale;

che, inoltre, nella nota i Direttori delle carceri calabresi affermano che quanto avvenuto rafforza «il convincimento che la strada intrapresa è quella giusta e che su questa strada si deve proseguire senza tentennamenti per il rinnovamento del sistema penitenziario calabrese»;

che quanto avvenuto è solo l'ultima di una serie di intimidazioni ai danni di esponenti delle istituzioni calabresi;

considerato:

che il dottor Quattrone è da due anni il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Calabria;

che il dottor Paolo Quattrone è considerato un dirigente che accompagna al rigore morale e all'impegno personale senza condizionamenti il rispetto per la condizione degli ospiti delle strutture carcerarie e la necessità di assicurare condizioni di vivibilità e reali possibilità di recupero;

che il sistema penitenziario è uno snodo fondamentale nella lotta alla criminalità organizzata ed alla sua efficacia;

che in Calabria continuano a verificarsi da molti mesi gravi episodi intimidatori nei confronti di esponenti delle istituzioni, amministratori locali, di rappresentanti politici e operatori economici,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare per garantire l'azione e la sicurezza del Provveditore Regionale, dottor Quattrone, per accertare le responsabilità degli autori dell'intimidazione ed assicurarli alla giustizia.